

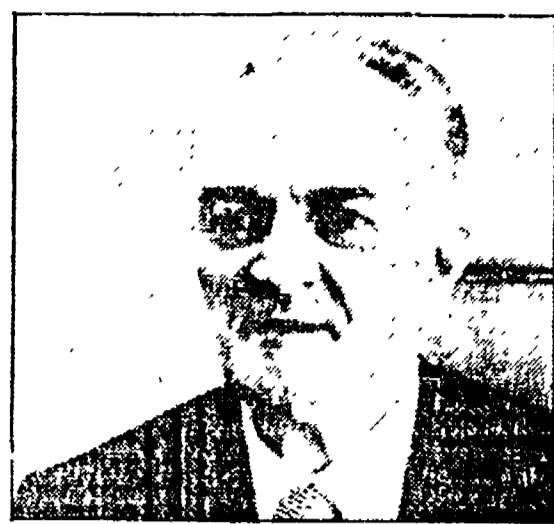
Ambrosiano e Sindona, difficili verità

Marcia indietro del Brasile: Ortolani sarà estradato?

Confermato: il banchiere è tuttora cittadino italiano - Rizzoli accusa: Tassan Din mente



Umberto Ortolani



Michele Sindona

MILANO — La cosa è stata appurata: Umberto Ortolani è tutt'ora, a pieno titolo, cittadino italiano. La nazionalità brasiliana assunta nel '77, non essendo stata notificata alle autorità del nostro paese, non comporta affatto la perdita automatica di quella originaria. E infatti il suo nome figura a Roma nello speciale elenco anagrafico dei cittadini italiani residenti all'estero. Nelle mani dei magistrati milanesi c'è un certificato ufficiale che fa fede di questa sua condizione.

Non che il fatto sia di grande rilievo dal punto di vista giudiziario. In realtà, infatti, Ortolani, essendo accusato di aver compiuto reati (la bancarotta dell'Ambrosiano, nel caso specifico) in territorio italiano e in concorso con cittadini italiani, è indiscutibilmente perseguibile dalla giustizia del nostro paese: lo sono anche la sentenza con la quale il Tribunale della libertà ha respinto nei giorni scorsi il ricorso dell'avv. Savoldi contro il mandato di cattura a suo tempo spiccato dall'Ufficio istruttore.

La precisazione, però, ha importanza, e come, agli effetti di una sentenza che il Tribunale di Milano ha emesso da parte del Brasile. Quando la magistratura italiana riuscì a individuare e a farlo catturare da un ufficiale della Finanza appositamente spedito a San Paolo, il precepto di rilascio venne motivato proprio con il fatto che Ortolani figurava cittadino brasiliano. Ora la posizione delle autorità di quel paese, pur

nell'ampia discrezionalità concessa alla loro iniziativa in assenza di un trattato di estradizione, si fa più delicata: negarlo alla giustizia italiana apparirebbe sempre più come una scelta di non collaborazione, come un'ammissione del fatto che in quel paese Ortolani gode, per convenienze interne o per pressioni esterne, dello status di intoccabile. E già un segnale di questo crescente disagio sembra trasparire da notizie d'agenzia secondo le quali il ministero della Giustizia di Brasilia starebbe considerando l'ipotesi di far arrestare ed espellere il capo P2, e indagini disposte all'indomani del suo successivo rilascio avrebbero infatti fatto emergere irregolarità («falso ideologico» è la specifica ipotesi di reato) nell'acquisizione della naturalizzazione brasiliana, che pertanto potrebbe venirgli revocata. E con essa ogni appiglio ufficiale per l'impunità.

Intanto, sul vasto fronte delle inchieste connesse con la bancarotta dell'Ambrosiano nuovi importanti interrogatori si sono succeduti in questi giorni. Anzitutto quello di Giacomo Costa, già dirigente dell'ufficio esteri dell'Ambrosiano di Calvi nonché dirigente della filiazione peruviana Banco Andino. In questa doppia veste (e con lui Carlo Botta e Filippo Leoni) è accusato a sua volta di concorso nel crack: proprio dall'Andino, infatti, partirono alla fine del '78 le trattative Zirk e Reclito i 150 miliardi circa che al trio Gelli-Ortolani-Tassan

Din dovevano consentire l'acquisto del pacchetto azionario della Rizzoli. Costa si è difeso affermando che egli eseguiva semplicemente gli ordini di Calvi.

Più importante un altro interrogatorio, quello di Angelo Rizzoli, detenuto a sua volta dal giugno scorso sotto l'accusa di costituzione di valuta all'estero per il pacchetto azionario depositato alla Rothschild Bank di Zurigo, e due terzi delle quali furono venduti alla panamense Bellatrix. Ad accusarlo è stato il suo ex socio e amministratore Bruno Tassan Din.

altri 5 milioni erano la restituzione di quattrini che Gelli gli doveva.

A breve scadenza fra Rizzoli e Tassan Din si terrà un secondo confronto (dopo quello avvenuto già nel giugno scorso); solo dopo questo atto i suoi avvocati decideranno se appoggiare formalmente la richiesta di libertà provvisoria che l'editore ha fatto verbalizzare nel corso dell'interrogatorio.

Paola Boccardo

«Confondevo i bilanci, ma per ordini superiori»

Depone per il crack sindoniano l'alto dirigente Pavese - Ma non ricorda quasi nulla

MILANO — Udenza dopo udienza, interrogatorio dopo interrogatorio, faticosamente si vanno ricostruendo i contorni delle «irregolarità» sulle quali Sindona costruì le proprie fortune a spese dei depositanti delle sue banche, la Unione e la Privata Finanziaria. Ieri è toccato a Giorgio Pavese dare la sua quota di informazioni. Pavese è l'ultimo degli ex latitanti di questo processo (restano ancora irripetibili Bordini, McCaffery e Olivero). Riparato prima in Canada poi in Argentina, si consegnò all'ambasciata di Buenos Aires soltanto pochi giorni prima dell'inizio del processo, nel marzo scorso.

Ieri è stato a lungo interrogato soprattutto sui controlli dei quali lui, funzionario dell'Ufficio Esteri della BIF, fu incaricato presso l'altra banca sindoniana, la Banca Unione. Era la primavera del '74, le difficoltà si facevano sempre più pesanti, già si annunciava un intervento riparatore del Banco di Roma (auspice la DC). Occorreva ripulire un po' la facciata, fare un po' d'ordine. In particolare, bisognava cercare di mettere in parte in chiaro, e fare sparire per l'altra parte i famosi contratti fiduciari grazie ai quali Sindona incassava con una mano, a titolo personale, ciò che con l'altra «investiva» per conto degli azionisti.

p. b.

Terminati i lavori presso il CNR

Pertini va al congresso contro la fame nel mondo

ROMA — Giornata a carattere internazionale, improntata alla pace e alla collaborazione dei popoli, quella di ieri al Consiglio nazionale delle ricerche, dove si è concluso, alla presenza del presidente della Repubblica Sandro Pertini, il convegno di studi «Scienze tecnologiche contro la fame nel mondo». Il capo dello Stato ha ascoltato una relazione del bolognese di Berlino Richard von Weizsaecker, dal titolo «Diritti di sopravvivenza e diritti di libertà», e ha ascoltato il professor Giuseppe Bioreci, presidente del Comitato ingegneristico e architettonico del CNR, alcune possibili linee di intervento da parte dei paesi industrializzati a favore di quelli del Terzo mondo.

Nelle conclusioni sono state anche tracciate, dal professor Bioreci, le linee di ricerca, come quello di Trieste per l'ingegneria genetica e la biotecnologia, che assumono grande importanza per i paesi emergenti.

ancora oggi sono mal studiate e interpretate. In merito a questo ordine di problemi, l'applicazione delle tecniche spaziali, in associazione con quelle agricole e per il miglioramento genetico delle piante, è — ha affermato Curien — un buon esempio del sinergismo tra uso di modelli e osservazione diretta, cui è necessario ricorrere per trovare reali soluzioni alla carenza di cibo.

Infine, in una dichiarazione di merito per la Ricerca Luigi Granelli, ha voluto sottolineare come l'Italia abbia dato recentemente «un notevole contributo per la costituzione, nell'ambito dell'UNIDO (l'agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale), di centri di ricerca, come quello di Trieste per l'ingegneria genetica e la biotecnologia, che assumono grande importanza per i paesi emergenti».

g. c. a.

Per i medici di famiglia 600 milioni di visite l'anno

TORINO — Gli italiani si fanno visitare in media dal proprio medico di fiducia quasi undici volte l'anno. Seicento milioni sono state infatti le visite effettuate dai 70.000 medici di famiglia. È uno dei dati emersi al 33° congresso della federazione di categoria, la FIMMG, a Torino. In virtù di questo «rapporto di fiducia», i medici di famiglia intendono condurre una decisa battaglia in difesa dei propri diritti, qualora a fine dicembre dovessero essere approvate nella legge finanziaria norme fortemente restrittive dei livelli assistenziali. I medici di famiglia chiedono che entro 15 giorni si aprano le trattative per il rinnovo della convenzione, cioè del loro rapporto di lavoro col servizio sanitario e respingono l'ipotesi di una «crescita-zero», anche se accettano che gli aumenti non superino il tasso di inflazione programmata. Quanto agli scioperi, «non è un'ipotesi — hanno affermato — è un impegno».

LEGA PER L'AMBIENTE

22 OTTOBRE VERDI IN CORTEO

Il Consiglio nazionale della Lega per l'Ambiente impegna tutta l'Associazione a proseguire la campagna lanciata per l'acquisto del metro quadrato di pace a Comiso ed a preparare la manifestazione nazionale pacifista del 22 ottobre a Roma. In tale occasione la Lega per l'Ambiente vuole dare il massimo contributo possibile alla organizzazione di un'autonoma presenza del movimento verde.

Il rifiuto del nucleare civile come del nucleare militare, la fine della rapina delle risorse, il rifiuto di qualsiasi forma di definizione violenta dei rapporti tra nazioni saranno i temi della nostra presenza. Il conflitto tra USA e URSS non è per nulla giustificato dalle esigenze di sicurezza di tali nazioni. È invece il risultato di un esplicito tentativo di controllare popoli e risorse. Qualsiasi ulteriore passo in avanti nella corsa agli armamenti avvicina l'orribile ed intollerabile prospettiva di un conflitto atomico deciso contro la nostra volontà ed in difesa di interessi a noi estranei.

Per questo noi siamo fermamente contrari a qualsiasi ipotesi di installazione di missili Cruise a Comiso, e riteniamo ormai irrimediabile l'impegno a svuotare gli arsenali e smantellare tutte le fabbriche di morte.

LEGA PER L'AMBIENTE
via Beccaria, 84 - Roma - tel. 06/369.861

COMUNE DI SAN REMO
PROVINCIA DI IMPERIA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con le modalità di cui all'articolo 1, lettera c) della Legge 2-2-1973 n. 14; i lavori di: costruzione di un asilo-nido in via della Repubblica - località S. Martino - 1° stralcio L. 210.000.000.

Sono escluse le offerte in aumento.

Eventuali segnalazioni d'interesse alla gara possono essere inoltrate dalle Imprese, al Comune di Sanremo - Ufficio Contratti, entro il 15-10-83.

Sanremo, 26 Settembre 1983

IL SINDACO
Osvaldo Vento

COMUNE DI CARPI
Settore S. 5 - Ufficio Proc. Amm. ve

AVVISO DI GARA

Il Comune di Carpi avvisa con il presente che procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di Ditte, da tenersi col metodo di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14, senza prefissare alcun limite di ribasso, sono ammesse anche offerte in aumento, così come previsto dall'art. 9 della Legge 10-12-1981 n. 741, a cui limite massimo, che non deve essere oltrepassato per poter procedere all'applicazione, sarà indicato in apposita scheda segretata.

La Ditta interessata potrà inviare domanda di partecipazione in carta bollata, contenente dichiarazione di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, cat. 10°, lettera a) della nuova tabella approvata con Decreto 25-2-1982, per un importo fino a L. 750.000.000, a questo Comune (C.S. A. P. 91) entro la data del 25-10-1983.

Si precisa che la richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

Carpi 23 Settembre 1983

IL SINDACO
L'ASSessore AL PP.
(Giovanni Lodi)

Pensionati, invalidi e handicappati: «No alla stangata sociale del governo»

Manifestazioni in fabbrica, nelle piazze, a Montecitorio - Una petizione popolare contro i ticket raccoglie migliaia di firme a Roma

ROMA — La «stangata sociale» che il governo ha dispendioso con la legge finanziaria è sotto tiro non soltanto in Parlamento, dove l'opposizione comunista ma anche altre forze politiche stanno preparando una decisa battaglia. Nelle piazze, nelle fabbriche, negli stessi presidi sanitari che il governo vorrebbe ridurre e tagliare, si sta esprimendo la rabbia popolare.

Davanti a Montecitorio hanno manifestato folte delegazioni di pensionati, invalidi, mutilati, handicappati che sono poi la parte di popolazione che più ha bisogno di cure e di protezione sociale e che subirebbe più pesantemente la «stangata». Una petizione popolare contro i ticket e contro la riduzione delle prestazioni sanitarie e previdenziali ha raccolto nei quartieri di Roma, nel giro di poche ore, migliaia di firme. Una delegazione del coordinamento nazionale tra le associazioni, gruppi e movimenti di base per i problemi dell'emarginazione e degli handicap si è fatta ricevere dai gruppi della Camera, ha illustrato alle presidenze parlamentari del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e Indipendenti un documento in cui si affrontano due problemi: una correzione netta della linea generale scelta dal governo per ridurre la spesa sa-

nitaria e previdenziale; abrogazione dell'articolo 9 del decreto n. 463 del 12 settembre scorso (ora all'esame delle commissioni competenti) che, di fatto, annulla la legge sul collocamento obbligatorio delle diverse categorie di minorati.

Per migliaia di handicappati, insomma, la «stangata» sarebbe su due fronti: minore protezione sanitaria, blocco delle assunzioni. E tutto in nome della lotta al dissesto economico e della moralizzazione del sistema assistenziale, motivata dalla presenza, all'interno delle categorie di handicappati, di un certo numero di falsi invalidi.

Il decreto stabilisce inoltre

Arrestati sindaco e presidente USL

CATANZARO — Arresti a catena, dopo quelli di Reggio Calabria, anche all'Unità Sanitaria Locale n. 3 di Trebisacce, nell'Alto Jonio Cosentino, per «analisi d'oro» portate avanti da alcuni lavoratori privati. Per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, Abbate, sono finiti in carcere prima il titolare di un laboratorio, Eugenio Apollito, 39 anni e poi il presidente in carica della USL n. 3, il socialista Costantino Vitale, sindaco fra l'altro del comune di Castrolibero e l'ex presidente della stessa USL, Antonio Barletta, anche lui socialista. I tre sono accusati di concussione continuata ed interesse privato in atti d'ufficio.

che possano essere riconosciuti «computati» nell'aliquota obbligatoria dei lavoratori dipendenti già assunti con il collocamento ordinario, con la scontata conseguenza di riconoscimento di comodo per non assumere i veri invalidi. Infine, si consente che, in mancanza di beneficiari delle varie categorie di invalidi, i posti vacanti restino scoperti.

Concetto Testai

La crisi del libro gonfia i molti debiti dell'Einaudi

MILANO — I primi, inquietanti, segnali, erano arrivati dalla casa editrice Einaudi qualche mese fa, con il bilancio del 1982. Le cifre parlavano di una pesante esposizione debitoria verso banche ed istituti, nell'ordine delle decine di miliardi (su un fatturato di 35), senza contare la perversa spirale degli interessi passivi (quasi sei miliardi). Già allora — nel pieno dell'estate — si erano levate non poche voci allarmate sul destino dell'editore torinese, sicuramente la più prestigiosa sul mercato, oltre che punto di riferimento indiscusso per la cultura, non solo italiana.

Non erano neppure mancate voci insistenti su un possibile intervento dell'IFE (la finanziaria della famiglia Agnelli, già proprietaria dell'editoriale Feltrinelli), che pare si fosse detta disponibile a «drenare» denaro fresco in favore delle dissestate finanze di via Biancamano. Con quali conseguenze su una linea editoriale incarnata da Giulio Einaudi, storicamente collocata a fianco delle forze democratiche e di progresso, non è lecito supporre.

La situazione finanziaria della Einaudi permane preoccupante e che il clima in via Biancamano a Torino non sia dei più distesi è comunque confermato dalle recenti dimissioni di Grande Stevens, segretario del consiglio di amministrazione dell'editore, mentre per la prossima settimana la Banca Nazionale del Lavoro ha promosso una riunione di tutti gli istituti che vantano crediti nei confronti della Einaudi. Pare che l'obiettivo sia quello di trovare un modo (consolidamento di parte del debito?) per consentire una ricapitalizzazione. Al fondo si ripresenta la questione del reperimento del denaro, che però non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile, dato il prestigio e l'indubbia solidità culturale della Einaudi.

an. a.

FANTOZZI

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

CON PAOLO VILLAGGIO ANNA MAZZAMAURO E GIGI REDER REGIA DI LUCIANO SALCE

★PROSSIMAMENTE★
15-10-83 IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI
22-10-83 FANTOZZI CONTRO TUTTI
29-10-83 FRACCHIA LA BELVA UMANA
5-11-83 PROFESSOR KRANZ